

L'Italia non c'è, Russia padrona

Basket, azzurri travolti (61-87): oggi si giocano tutto con l'Ucraina

di Salvatore Maria Righi

SPAZZATI via senza mai entrare in partita, cancellati dal campo fin dalla palla a due. Al di là dell'imbarazzante punteggio finale (61-87), bastano alcune cifre per raccontare il tracollo dell'Italia contro la Russia, l'indomani della sofferta ma appagante vittoria sulla

Germania. I parziali della partita sono trancianti: 31-11, 52-18, 70-41. Raccontano, anzi fotografano nitidamente un incontro che gli uomini di Recalcati, in pratica, non hanno mai giocato. I primi punti sono stati due liberi di Galanda dopo 2'19" (2-7), i russi di Babkov sono sempre stati avanti con un vantaggio che una volta assestato sulla trentina di punti, raramente è stato ridotto. Il baratro più ampio alla fine del secondo quarto, il +35 (15-50) siglato da due liberi della stella Kirilenko a 1'35" dalla sirena. Vale a dire la miseria di 15 punti segnati da Azzurra in 19'.

Nessuno da salvare, ovviamente, visto che la squadra vista ieri è stata quasi ingiudicabile. L'unica nota positiva, se così si può dire, l'utilizzo dei giovani Mancinelli, Gigli e Mordente per un utile rodaggio. Recalcati, saggiamente, ha messo a sedere Basile appena ha capito che aria tirava, per risparmiare il bomber in vista della sfida di oggi (ore 18) con l'Ucraina che ieri è stata spazzata via dalla Germania. Una partita senza ritorno, in palio c'è il

2° posto nel girone e l'incrocio con la terza del gruppo B il 20 settembre. L'Italia ha già le spalle al muro, insomma è chiamata a tirare fuori lo spirito guerriero che negli ultimi due anni ha usato, nei momenti come questo, per superare le prove senza appello. Se è vero che il gruppo di Recalcati ha nel dna l'istinto a giocarsi tutto (o niente), negli Euro-

pei in Serbia è già venuto il momento di dimostrarlo ancora una volta. Difficile da pesare il valore dei vicecampioni olimpici dopo queste due partite. Bene con la Germania, anche se al termine di una lunga e palpitante via crucis, male, anzi malissimo contro gli atletici e concentrati russi ben guidati dal play colorato Holden. Troppo brutta l'Italia

Naufragano gli uomini di Recalcati che ha «risparmiato» Basile e collaudato Mancinelli Mordente e Gigli

per essere vera, questa la speranza del clan azzurro che ha bisogno di cancellare in fretta questa batosta e concentrarsi sull'Ucraina dove brilla l'estro di Medvedenko, emigrato di lusso nella Nba con i Los Angeles Lakers. Una situazione che ricorda quella di due anni fa agli Europei di Svezia, quando l'Italia fu travolta dalla Francia (52-85) in un'altra partita di totale blackout da parte degli azzurri. Basile e compagnia si giocarono poi tutto contro i tedeschi a Norrköping, spianandosi la strada verso la medaglia di bronzo conquistata proprio a spese dei galletti transalpini. Fu giudicato un mezzo miracolo, e l'imperativo di oggi pomeriggio - battere gli ucraini o tornare casa - assomiglia molto ad un percorso del genere: tutto in

salita, con poche certezze per un gruppo che ormai viene considerato capace di tutto. Cioè di infilare un filotto di partite e strappare una medaglia e un urlo, come è successo a Stoccolma e poi ad Atene, oppure di precipitare nel fondo del morale e del punteggio. Recalcati, al solito, è costretto ad essere più realista del re: «Dopo la partita con la Germania, avevo intenzione di cennellinare Basile, per non farlo stare troppo. A parte questo ho bisogno che ritornino ad essere protagonisti Calabria, Bulleri, Chiacig, Marconato. Il futuro? Pensiamo a qualificarci per la seconda fase, secondo o terzo posto, si vedrà. Intanto andiamo avanti». Con un dubbio che vale le finali di Belgrado: qual è la vera faccia dell'Italia?



Il coach azzurro Carlo Recalcati allarga sconsolato le braccia: l'Italia ieri ha subito una severa lezione dalla Russia



Il russo Zakhar Pashutin segna nonostante la marcatura di Bulleri

Gironi

Germania a valanga Serbia, prima vittoria

Gruppo A
Italia-Russia 61-87
Ucraina-Germania 58-84
Classifica: Russia 4, Germania e Italia 2, Ucraina 0

Gruppo B
Lituania-Croazia 85-67
Bulgaria-Turchia 89-94 dts
Classifica: Lituania 4, Croazia e Turchia 2, Bulgaria 0

Gruppo C
Bosnia-Francia 62-79
Grecia-Slovenia 56-68
Classifica: Slovenia 4, Francia e Grecia 2, Bosnia 0

Gruppo D
Spagna-Lettonia 114-109
Israele-Serbia 77-93
Classifica: Spagna 4, Israele, e Serbia 2, Lettonia 0

BREVI

CICLISMO

Vuelta: nella ventesima tappa si impone Ruben Plaza. Heras ancora in oro

Lo spagnolo Ruben Plaza, della Comunidad Valenciana, ha vinto la ventesima tappa della Vuelta di Spagna, una cronometro di 38,9 km da Guadalajara a Alcalá de Henares.

Secondo lo spagnolo Roberto Heras, della Liberty Seguros, che ha conservato la maglia oro di leader della classifica generale.

TENNIS

Minacce di morte contro l'indiana Mirza Gli integralisti le contestano il gonnellino

Una "fatwa", anatema religioso con minaccia di morte, è stato lanciato dall'organizzazione musulmana Sunni Ulema Board contro la tennista indiana Sania Mirza, il cui completo da gioco "non lascia niente all'immaginazione".

La 18enne tennista di religione musulmana, prima indiana a passare tre turni in uno Slam, all'ultimo Us Open, per ragioni di sicurezza parteciperà al prossimo torneo Atp di Calcutta, da lunedì, sotto scorta.

Heidi e gli altri: risarciti ex atleti dopati nella Ddr

La casa farmaceutica che forniva prodotti condannata a indennizzare 194 sportivi

di Francesco Caremani

L'AZIENDA farmaceutica dell'ex Ddr, Jenapharm, oggi inglobata dal colosso tedesco Schering, è stata condannata a risarcire centonovantaquattro atleti del-

la ex Repubblica democratica tedesca che hanno riportato gravi conseguenze dall'uso di farmaci dopanti, utilizzati sistematicamente dall'ex regime comunista per primeggiare a livello internazionale. Centosettantamila euro a testa per qualcosa che non ha valore, come una figlia disabile o danni permanenti al fegato. Figura simbolo di questa battaglia vinta, una battaglia triste, è stata, anzi è stato Andreas Krieger, un tempo Heidi, campionessa europea di lancio del peso. Heidi Krieger era nata a Berlino Est, ex Ddr, nel '65

ed è «morta» nel '97, lasciando il suo spazio vitale ad Andreas Krieger. Come la fenice, un uomo è nato dalle ceneri di una donna, aiutata/o da dosi massicce di steroidi e un'operazione risolutoria, per la psiche prim'ancora che per il fisico.

Heidi era una ragazza come tante, amava lo sport e a 14 anni s'iscrisse alla Scuola statale di atletica di Berlino affiliata al circolo sportivo della Dynamo, sponsorizzato dalla Stasi, la polizia segreta del regime comunista.

Una giovane promessa che dall'età di 16 anni ha iniziato a ingerire Oral-Turinabol: «Non mi preoccupavo per quelle pillole - dice oggi Andreas - Io ero ambiziosa e anche mia madre credeva fosse normale». È l'81 e la Germania Est cerca di dimostrare la sua superiorità ideologica anche, soprattutto, con lo sport. Lo fa con un doping di stato che ha prodotto migliaia di tragedie umane e anche qualche mostro. Il risultato,

dal '72 all'88, è di 384 medaglie olimpiche... Nel 1986 l'apoteosi, Heidi conquista il titolo europeo di lancio del peso. Oggi Andreas ha scoperto che in quello stesso anno il suo allenatore le somministrò 2.590 milligrammi di steroidi anabolizzanti, mille in più di quelli assunti dal canadese Ben Johnson. I frutti di quell'alloro, però, si rivelarono marci. I vestiti non entravano più, comparve uno strato di barba, l'aspetto era fortemente mascolino e in giro le urlavano «Finocchio!». Il giorno in cui, in treno accanto a sua madre, le dettero del travestito ha smesso di portare la gonna: «Cominciai a innamorarmi delle donne, mi sentivo prigioniera del mio stesso corpo, ero confusa e non sapevo cosa fare».

Quando si rivolge a un medico capisce finalmente cosa le sta accadendo, l'operazione per diventare uomo è solo l'atto finale di un cammino doloroso. Heidi, Andreas, infatti, ha le giunture e i mu-

scoli danneggiati da allucinanti esercizi di sollevamento pesi, le vertebre sono deformate e anche la più innocua attività fisica gli provoca dolore. Oggi, Andreas vende divise dell'esercito americano in un negozio di Magdeburgo e ha sposato Ute Krause, 42 anni, ex nuotatrice che per venti ha sofferto di anoressia per combattere i chili presi con gli steroidi anabolizzanti. Una vita in comune tra due persone che si comprendono profondamente, con Andreas costretto a farsi di testosterone per non perdere la bussola di una vita che gli altri hanno deciso per lei. La Jenapharm si difende con la tesi che l'Oral-Turinabol era semplicemente un farmaco e che invece è stato criminoso l'uso dopante fatto da medici sportivi e allenatori, quindi senza responsabilità dell'azienda farmaceutica. Gli avvocati degli ex atleti invece vogliono dimostrare che la Jenapharm era al servizio del sistema politico e sportivo, col compito di studiare

e creare sostanze dopanti da somministrare agli atleti dell'ex Ddr. Per dimostrarlo chiameranno in causa diversi personaggi coinvolti in questa storia. Come Manfred Happner, ex capo della commissione governativa che supervisionava il progetto; Rainer Hartwich, ex direttore del laboratorio di ricerca clinica della Jenapharm, e il dottor Dieter Taubert, oggi amministratore delegato della Schering, il colosso farmaceutico tedesco che ha inglobato la Jenapharm, ieri il misterioso «Alexander», così come compariva nei documenti della Stasi. Intanto, Ute ha appeso al bagno l'attestato del titolo mondiale conquistato nel '78 e Andreas, ieri Heidi, ha incastonato la sua medaglia europea in un esagono di plastica che richiama la forma della molecola chimica usata per produrre l'Oral-Turinabol: è il trofeo che viene consegnato ogni anno ai tedeschi impegnati nella lotta al doping.

MOTOGP

Giappone, Vale cerca il 7° titolo Capirossi pole

NEL GIORNO DI VALENTINO sarà Loris Capirossi a scattare al palo nel Gran Premio del Giappone della MotoGp, per la prima pole position stagionale della Ducati. Il pilota imolese, infatti, è stato nettamente il più veloce nell'ultimo turno di prove cronometrate facendo segnare il nuovo record del circuito giapponese di Motegi e questa mattina (quando in Italia saranno le 7:00) tenterà di conquistare la prima vittoria di una stagione sin qui poco brillante per la casa di Borgo Panigale, con la quale ha appena siglato il prolungamento annuale del contratto. Occhi puntati però su Valentino Rossi che oggi in Giappone, con cinque gare d'anticipo, potrebbe conquistare il suo settimo campionato del mondo. Il pesarese, però, nelle prove è stato piuttosto lento e non è andato oltre l'11° posto, peggior prestazione stagionale. Meglio di lui hanno fatto Melandri (quarto) e Max Biaggi (quinto).

VOLLEY FEMMINILE

Europei, l'Italia debutta bene Spagna ko (3-0)

DOPO LO STRAORDINARIO successo del volley maschile a Roma, comincia con un netto successo il cammino delle azzurre della pallavolo nell'Europeo in corso di svolgimento in Croazia. Contro la Spagna, considerata la meno ostica delle avversarie del girone, l'Italia di Bonitta ha vinto per 3-0 (25-21, 29-27, 25-21), facciano soprattutto nel secondo set. Ottima la prova di Elisa Tognoli, autrice di 21 punti. Nell'Europeo giocato due anni fa ad Ankara, le azzurre si classificarono al sesto posto ben lontane dal miglior risultato di sempre, il secondo posto ottenuto nel 2001 a Varna. La prima volta che la nazionale femminile sali sul podio fu nel 1989 a Stoccarda dove si classificò terza. Risultato uguagliato dieci anni dopo a Roma. Oggi le azzurre incontreranno la Bulgaria, mentre domani è in programma la sfida alla forte Turchia.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

All'interno interventi di

Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta** a 6,90 Euro in più.



Agenda 12 mesi giornaliera. Formato cm 11x15,3. Copertina morbida. Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori. Copie numerate.

CGIL
100